



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

65, 1/2026

La galassia dell'antinuclearismo in Italia negli anni Settanta e Ottanta

RECENSIONE: Markenc LORENCI, *Rivoluzionari senza proletariato. Il Partito comunista albanese dalla fondazione al potere (1941-1944)*, Roma, Viella, 2025, 268 pp.

A cura di Giovanni VILLARI

Per citare questo articolo:

VILLARI, Giovanni, «RECENSIONE: Markenc LORENCI, *Rivoluzionari senza proletariato. Il Partito comunista albanese dalla fondazione al potere (1941-1944)*, Roma, Viella, 2025, 268 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 65, 1/2026, 29/4/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/04/29/villari_numero_65/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

18/ RECENSIONE: Markenc LORENCI, *Rivoluzionari senza proletariato. Il Partito comunista albanese dalla fondazione al potere (1941-1944)*, Roma, Viella, 2025, 268 pp.

A cura di Giovanni VILLARI

Negli ultimi anni, la storiografia italiana sta colmando con solerzia la carenza di studi sulle vicende dell'Albania contemporanea, analizzandone sia i rapporti con l'Italia sia gli sviluppi propriamente endogeni, seppur intrinsecamente legati alle dinamiche balcaniche e globali. Anche il complesso nodo della dittatura comunista (1944-1991) è divenuto oggetto di una sistematica indagine scientifica, volta a decodificare i processi maturati in seno alla politica e alla società albanese nonostante il rigido isolazionismo imposto dal regime. Tale analisi ha già investito con vigore la sfera delle relazioni bilaterali formali e informali con l'Italia repubblicana, mettendo in luce come, a dispetto delle barriere ideologiche, quest'ultima abbia continuato a esercitare un profondo impatto sulla società albanese, permeandone l'immaginario e le dinamiche culturali, alimentando al contempo una circolarità di influenze che ha interessato entrambi i Paesi¹.

Non sono assenti lavori sull'evoluzione del Partito comunista albanese (*Partia Komuniste Shqiptare*, PKSh) e, a circa due anni dalla pubblicazione di una ricerca incentrata sulla sacralizzazione della politica nell'Albania in tale periodo², è ora disponibile un ulteriore studio sulle dinamiche ideologiche e organizzative del PKSh. L'opera ne indaga le trasformazioni dalla fondazione nel 1941 fino alla presa del potere del 1944, quando il partito, nel contesto della Seconda guerra mondiale, riuscì a imporsi dopo un triennio di lotte sulle altre formazioni antifasciste presenti nel Paese.

¹ RAGO, Paolo (a cura di), *Una pace necessaria. I rapporti italiano-albanesi nella prima fase della Guerra Fredda*, Roma-Bari, Laterza, 2017; ID., *Gli anni della distensione. Le relazioni italiano-albanesi nella fase centrale della Guerra Fredda*, Roma-Bari, Laterza, 2019; ID., *Prima della fine. Le relazioni italiano-albanesi nella fase conclusiva della Guerra Fredda*, Roma-Bari, Laterza, 2021. Sul piano dei rapporti con i movimenti di sinistra italiani rilevante è PEDRAZZI, Nicola, *L'Italia che sognava Enver. Partigiani, comunisti, marxisti-leninisti: gli amici italiani dell'Albania Popolare (1943-1976)*, Nardò, Besa, 2020. Sotto l'aspetto culturale spicca invece SARACINO, Vito, *Ciao Shqipëria! Il secolo dei media nei rapporti culturali italo-albanesi*, Nardò, Besa, 2021.

² DANI, Doan, *La sacralizzazione della politica nell'Albania comunista (1944-1991)*, Torino, Accademia University Press, 2023.

Si tratta di *Rivoluzionari senza proletariato. Il Partito comunista albanese dalla fondazione al potere (1941-1944)*, opera prima di Markenc Lorenci. L'autore ha conseguito il dottorato di ricerca tra Roma Tre e l'École des hautes études en sciences sociales di Parigi³ e un post-doc presso il New Europe College-Institute for Advanced Study di Bucarest, ed è attualmente assegnista di ricerca presso il dipartimento di Filosofia, comunicazione e spettacolo dell'Università Roma Tre. La sua parabola di ricerca si focalizza sulla storia sociale e politica albanese negli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale e sulle relazioni tra l'Italia e l'Albania nel corso del diciannovesimo e ventesimo secolo, con un particolare focus sulla storia del PKSh.

Pur in assenza di un'esplicita dichiarazione di Lorenci, la scelta del titolo è un evidente calco di *Proletari senza rivoluzione* di Renzo Del Carria, saggio elaborato in un contesto segnato da posizioni filo-cinesi e filo-albanesi in parte dell'estrema sinistra, condivise del suo autore⁴. Ma, mentre nell'opera di Del Carria oggetto è il mancato sbocco rivoluzionario delle lotte proletarie e contadine nell'Italia postunitaria, l'intento principale di *Rivoluzionari senza proletariato* è quello di individuare i fattori interni ed esterni che condussero un partito nuovo e poco numeroso come il PKSh a prendere il potere in uno scenario come quello albanese nel quale la presenza della classe operaia era quanto mai effimera. Come esplicitato nell'introduzione, l'attenzione di Lorenci non si limita all'indagine sulle dinamiche politiche e organizzative dei primi anni di vita del partito, ma anche al quadro sociale ed economico in cui esso dovette affermarsi, alle relazioni con le altre forze antifasciste e al ruolo della Resistenza. La trattazione si iscrive nel solco della *socio-histoire* così come delineata da Gérard Noiriel⁵ e intende adottare un approccio transnazionale evidenziando l'apporto che le influenze esterne ebbero sulle dinamiche del partito e sulla sua presa del potere.

Supporta la ricerca un'approfondita e variegata documentazione archivistica proveniente da diversi paesi. In Albania, presso l'Archivio centrale di Stato di Tirana, si trovano fonti sulla storia del PKSh, sulla resistenza e sulle autorità collaborazioniste; in Italia, presso l'Archivio del Ministero degli Esteri, documenti sull'Albania occupata; nel Regno Unito, nei National Archives di Londra, materiali sul ruolo del SOE (Special Operations Executive); in Serbia e Kosovo, presso l'Archivio della Jugoslavia e l'Agenzia statale degli archivi del Kosovo, testimonianze sull'operato in Albania dei comunisti jugoslavi. Alla relativa scarsità di studi specifici sulle origini del PKSh⁶, l'autore ha sopperito attingendo a opere di più ampio respiro sulla Seconda guerra mondiale – sia di

³ Sono stati suoi tutor e co-tutor due validissimi studiosi di storia balcanica come Alberto Basciani e Xavier Bougarel.

⁴ DEL CARRIA, Renzo, *Proletari senza rivoluzione. Storia delle classi subalterne italiane dal 1860 al 1950*, 2 voll., Milano, Edizioni Oriente, 1966.

⁵ NOIRIEL, Gérard, *Introduction à la socio-histoire*, Paris, La Découverte, 2006.

⁶ LORENCI, Markenc, «Risentimento e ostinazione: il dibattito storiografico sul Partito comunista albanese dalla fondazione alla presa del potere (1941-1944)», in *Qualestoria*, 2/2024, pp. 169-183.

produzione albanese che internazionale⁷ – integrando il rigore dell’analisi documentaria con il ricorso critico alle fonti orali.

L’opera si articola in sei capitoli che analizzano nel dettaglio la coagulazione attorno al partito dei diversi gruppi comunisti presenti in Albania e le fasi cruciali che ne determinarono la strutturazione, l’espansione e l’attività politica e militare. Nel primo Lorenci fornisce una panoramica esaustiva dell’Albania del periodo interbellico, dalla fondazione della repubblica agli anni della monarchia di re Zog, sino all’occupazione italiana. Non manca di andare oltre la storia politica, tratteggiando le differenze socioeconomiche all’interno del Paese, che avrebbero avuto un peso notevole nell’affermazione del partito soprattutto nella zona meridionale. Si destreggia altresì con discreta disinvoltura nella galassia dei più o meno effimeri gruppi politici di tendenza comunista sorti in quegli anni e sui primi legami intercorsi tra alcuni dei loro membri e il COMINTERN.

Il secondo capitolo si concentra sul passaggio cruciale dall’arcipelago di gruppi slegati tra loro a un unico partito, avvenuto nel novembre 1941, ovvero dopo che l’aggressione tedesca all’Unione Sovietica aveva posto fine allo stallo e all’incertezza generati dal patto Molotov-Ribbentrop. Evidenziando i limiti della storiografia di regime, tesa a negare un apporto straniero significativo alle origini del PKSh, l’autore evidenzia, fonti alla mano, l’importanza che ebbero gli inviati del vicino Partito comunista di Jugoslavia (*Komunistička partija Jugoslavije*, KPJ), Popović e Mugoša, nel mediare tra le diverse fazioni albanesi. La loro presenza risultò determinante non solo nella scelta dei componenti del comitato centrale provvisorio, ma anche nel dettare la linea politica da seguire. Seguendo le direttive del COMINTERN, il primo obiettivo a cui mirare era la lotta di liberazione dal nazifascismo in collaborazione con tutte le forze democratiche che a esso si opponevano. Questo non significava tuttavia la rinuncia alla guerra rivoluzionaria per l’instaurazione del comunismo, che anzi era considerata il necessario passaggio successivo. Premessa di tutto erano però il radicamento di cellule di partito in ogni circoscrizione albanese, la formazione politica, e la propaganda, con particolare riguardo all’elemento contadino. Le prime azioni importanti – attentati contro funzionari del regime per ottenere visibilità nel panorama politico, furti e rapine al fine di procacciarsi mezzi per la propria attività – avvennero a partire dal gennaio 1942. Lorenci puntualizza come l’esigenza di neutralizzare il frazionismo e i particolarismi locali, molto marcati in ambito albanese, abbia indotto gli emissari jugoslavi a imporre le proprie scelte sulle candidature agli organi direttivi con designazioni poco democratiche, che decretarono l’affermazione di Enver Hoxha. Non manca inoltre di sottolineare come il partito abbia per la prima volta promosso la

⁷ Cfr., ad esempio FISCHER, Bernd J., *Albania at War 1939-1945*, London, Hurst & Company, 1999. Quanto ad autori albanesi, Lorenci cita i lavori sul PKSh di Kristo Frashëri e Kastriot Dervishi, ricchi di materiale inedito ma condizionati da orientamenti filocomunisti i primi e anticomunisti i secondi; studi a carattere più generale sulla Seconda guerra mondiale di Muharrem Dezhgiu e Paskal Milo, anch’essi innovativi ma volti a criticare il PKSh i primi e a esaltarne invece lo slancio patriottico i secondi.

partecipazione femminile, sociale e politica, in un contesto ancora dominato da una mentalità tradizionalista.

Il terzo capitolo copre il periodo che intercorre tra la conferenza di Peza, il tentativo di accordo di Mukje e la resa italiana (settembre 1942-settembre 1943), ossia dal momento in cui un PKSh non ancora radicato nel Paese ma determinato a combattere si congiunse a bande antifasciste già esistenti dando vita al Movimento di liberazione nazionale (*Lëvizja Nacional Çlirimtare*, LNÇ), sino alla fallita intesa per una lotta comune con altri gruppi nazionalisti nel frattempo coagulatisi nel Fronte nazionale (*Balli Kombëtar*, BK). Unitisi a bande antifasciste guidate da capi locali riconosciuti, i comunisti, forti dell'appoggio del KPJ e di una migliore organizzazione (nel frattempo giunse anche una missione di supporto britannica), riuscirono in pochi mesi ad assumere la guida del LNÇ, impostandolo come strumento sia per la lotta ai nazifascisti sia per la futura presa del potere. Nel frattempo i nazionalisti e i liberali anticomunisti, appartenenti alla classe dei proprietari terrieri e al notabilato, diedero vita al BK, con il quale il LNÇ ebbe una convivenza difficile, specie dopo il fallito accordo di Mukje dell'agosto 1943, che decretò l'impossibilità di lotta comune tra i due movimenti resistenziali proprio alla vigilia del crollo italiano.

Il successivo capitolo è dedicato all'analisi socioeconomica dell'Albania del tempo al fine di individuare quei complessi fattori che determinarono un maggior radicamento iniziale del PKSh nell'area centromeridionale del Paese: diversità religiose e nell'atteggiamento del clero, diffomità economiche (una maggiore presenza del latifondo nel meridione), effetti dell'inflazione innescatasi con l'occupazione fascista, dicotomie città/campagna e costa/entroterra, perdite e distruzioni dovute alla campagna di Grecia.

Motivate le basi che favorirono lo sviluppo del partito e del movimento partigiano nel centro e nel meridione, segue un quinto capitolo che esamina i compiti che PKSh e LNÇ dovettero assumersi nelle zone liberate. Si trattava, infatti, sia di attività di gestione della vita pubblica sia di proseguimento dello sforzo bellico fino alla completa liberazione dell'Albania. Accantonata momentaneamente la vocazione operaia, il PKSh si orientò alla classe contadina, impegnandosi ad amministrare, tramite comitati locali, villaggi e terre liberate in modo da garantire giustizia, tassazione, assistenza e istruzione, favorendo al contempo l'ingresso nel partito di nuovi aderenti.

Chiude l'opera la trattazione degli sviluppi avvenuti tra il crollo dell'Italia e la definitiva liberazione dell'Albania (novembre 1944), che coincise con la presa del potere da parte comunista. Fu in questa fase che la determinazione del PKSh a ottenere una totale vittoria politica si fece più evidente. Forte di un controllo su ampie zone dell'Albania centromeridionale, di un rafforzamento dell'apparato militare (il LNÇ si trasformò in FNÇ, Fronte di liberazione nazionale, *Fronti Nacional Çlirimtar*) e di un sostanziale riconoscimento da parte degli Alleati, il suo leader, Enver Hoxha, rafforzò la propria posizione all'interno del partito eliminando, fisicamente o politicamente, ogni dissidenza interna. Al successo del PKSh, ottenuto sul campo con una decisa avanzata verso nord,

contribuirono il solido orientamento politico sempre finalizzato alla rivoluzione, la ferrea disciplina e l'organizzazione, l'inasprimento della violenza degli occupanti e la conseguente radicalizzazione della resistenza, e infine la fatale decisione del BK di collaborare con le forze tedesche, subentrate a quelle italiane, nell'ormai inutile tentativo di contrastare l'affermazione del movimento partigiano nella fase finale della guerra.

In sede di bilancio, l'opera di Markenc Lorenci si configura come un contributo di indubbio valore, capace di confrontarsi con una materia magmatica sia per la densità degli avvenimenti trattati, sia per le oggettive difficoltà inerenti alla gestione di un apparato documentario frammentario e multilingue. Cionondimeno, la pur solida impalcatura del testo non appare esente da alcune aporie che avrebbero meritato un ulteriore sforzo analitico.

Sotto il profilo della ricostruzione storica, si avverte nel primo capitolo una certa ellissi riguardo alla parabola del KONARE (Comitato nazionale rivoluzionario, *Komiteti Nacional Revolucionar*): la sua dissoluzione o il suo eventuale lascito politico entro le nuove dinamiche rivoluzionarie rimangono parzialmente in ombra, privando il lettore di un tassello utile a comprendere appieno la continuità delle esperienze sovversive albanesi. Analogamente, la figura di Enver Hoxha sembra emergere sullo scenario politico con una rapidità che lascia parzialmente insoluto il quesito sulle ragioni profonde – biografiche o di potere interno – che ne favorirono la repentina ascesa ai vertici del PKSh rispetto ad altre personalità coeve. Se da un lato è giustamente sottolineata l'importanza del ruolo del KPJ, solo parzialmente emerge la natura di quest'ultimo in confronto all'omologo albanese.

Infine, una nota metodologica riguarda il decisivo orientamento del partito verso il mondo rurale. Sebbene l'autore argomenti con efficacia tale mutamento di prospettiva citando documenti programmatici che insistono sull'attenzione alla classe contadina, la tesi avrebbe tratto giovamento da un supporto empirico più stringente. Sarebbe stato auspicabile, laddove la disponibilità delle fonti lo avesse consentito, l'inserimento di rilevazioni statistiche o analisi prosopografiche più approfondite relative all'estrazione professionale dei quadri partigiani. Tale approccio avrebbe permesso di validare, su basi quantitative e non solo discorsive, l'effettiva composizione sociale del movimento e la reale portata del suo radicamento nelle campagne.

Al netto di questi rilievi, che si configurano più come spunti per future integrazioni che come limiti strutturali, il volume di Lorenci rappresenta un'operazione storiografica di pregio. Grazie a un approccio che coniuga rigore documentario e sensibilità verso la *socio-histoire*, l'autore riesce a restituire complessità alla genesi del regime albanese, offrendo agli studiosi uno strumento indispensabile per decodificare le radici di un sistema politico che avrebbe segnato la storia balcanica per quasi mezzo secolo.

L'AUTORE

Giovanni VILLARI è docente di ruolo in filosofia e storia presso i licei. Laureatosi in Storia all'Università di Torino (1998), ha ottenuto presso il Dipartimento di Studi politici dello stesso ateneo il titolo di Dottore di ricerca in Storia del pensiero politico e delle istituzioni politiche (2003), occupandosi di rapporti italo-albanesi, su cui ha prodotto saggi e volumi. Altri suoi campi di interesse sono la deportazione dall'Italia, l'occupazione italiana della Grecia e la Croce Rossa.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Villari> >